

# L'archeologia affiorante nei Campi Flegrei

Mario Ferrara, Università degli Studi di Napoli Federico II

[mario.ferrara@unina.it](mailto:mario.ferrara@unina.it)

*Il fotografo che si trova davanti alla struttura vede nelle pietre il flusso e il riflusso degli oceani,  
degli imperi e penetra negli interminabili secoli, quando le pietre romane si ergevano,  
dimenticate nel silenzio. (...)*

*Come affronterà il fotografo il suo compito? Come convogliare la complessità di quello che si trova davanti alla macchina fotografica? Come elidere il passato e il presente per il futuro?<sup>1</sup>*

La serie di fotografie qui presentate costituisce una selezione tratta dalla campagna fotografica, ancora in itinere, relativa al progetto di ricerca Changes “Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society”, PE5 “Humanities and cultural heritage as laboratories of innovation and creativity”, Spoke 1 – Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities Codice progetto MUR: PE00000020 – CUP E53C22001650006, il cui responsabile Scientifico per il Dipartimento di Architettura dell’Università Federico II di Napoli: prof. Michelangelo Russo; tutor: prof. Massimiliano Campi. Il contributo alla ricerca multidisciplinare mira ad esplorare, attraverso la fotografia, la relazione tra archeologia e città nei Campi Flegrei.

Le fotografie tendono alla lettura dell’archeologia nel contesto urbano, evidenziando le relazioni simbiotiche tra gli elementi storici e la vita contemporanea.

Partendo dai più noti siti<sup>2</sup> censiti e gestiti dall’ente Parco Archeologico dei Campi Flegrei<sup>3</sup>, il progetto fotografico è stato poi esteso anche alle altre innumerevoli emergenze archeologiche disseminate nel tessuto urbano contemporaneo della vasta area dei Campi Flegrei, territorio ricco di storia antica grazie alla presenza di anfiteatri, terme, mercati, teatri, necropoli, nonché lussuose residenze private.

---

1 Pare R. (1988). “Il tempo e la pietra”. In *Fotologia*, 10, autunno/inverno, Alinari IDEA, p. 20.

2 Fanno parte di questi importanti complessi ventisei siti, tra cui le Terme di Baia, l’Anfiteatro Flavio, l’antico Macellum, il parco archeologico di Cuma, Piscina Mirabilis.

3 Istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale (DM 23 gennaio 2016) con il ruolo di salvaguardare il patrimonio archeologico dell’area e contribuire alla valorizzazione dei siti e monumenti che costellano il territorio.

Contributo su invito ricevuto il 15/02/2025  
Contributo su invito accettato il 17/02/2025

Quella dei Campi Flegrei, infatti, è stata un'area particolarmente ambita e meta privilegiata dell'élite romana, sia in epoca repubblicana che imperiale, ciò dovuto principalmente al carattere cosmopolita di Pozzuoli, città molto frequentata nell'antichità grazie al suo porto.

Le fotografie che seguono riguardano testimonianze archeologiche meno note dei Campi Flegrei, tra le quali alcune facilmente distinguibili viste le dimensioni nella città contemporanea, altre rilevabili perlopiù attraverso uno sguardo attento. Tutte però convivono nella stratificazione di elementi di epoche differenti e nella compresenza tra emergenze monumentali e tessuto edilizio ordinario.

Come spesso capita, il linguaggio della fotografia, per il suo carattere fortemente cristallizzante, può diventare valido strumento di riflessione sui temi della città contemporanea.



Fig. 1 - Tempio di Nettuno, Sporting Club Nettuno, Pozzuoli



Fig. 2 - Antiche tabernae in via Terracciano, Pozzuoli



Fig. 3 - Colombario del Fusaro, Bacoli



Fig. 4 - Resti di un muro in opera reticolata e ammorsature in laterizio in Via Faro, Miseno



Fig. 5 - Opus reticulatum, Parco residenziale Olivetti, Pozzuoli



Fig. 6 - Opus reticulatum, Parco residenziale Olivetti, Pozzuoli

